



Siberia, la lotta dei minatori si allarga e si fa politica

Si stanno estendendo in tutta la Siberia gli scioperi dei minatori. Le miniere sono bloccate e l'agitazione, che in un primo momento sembrava rientrata, si estende a macchia d'olio. I minatori, oltre a rivendicazioni di carattere economico, chiedono che si cambi la Costituzione dell'Urss e si diano maggiori e reali poteri al Soviet. La Tass e la televisione di Stato stanno dando notevole risalto all'intera vicenda. Mikhail Gorbaciov (nella foto), ha mandato in Siberia il ministro dell'Industria mineraria.

A PAGINA 5

Budapest Folla immensa ai funerali di Kadar

La gente di Budapest ha sfollato per quindici ore davanti alla sua bara. Una folla immensa, al di là di ogni previsione, ha partecipato al funerale di Janos Kadar, l'uomo che ha guidato l'Ungheria dopo l'invasione sovietica del 1956. Il presidente del Psu, il riformista Nyers: «Abbiamo realizzato insieme le riforme». Alle esequie ha partecipato Ligaciov, Gian Carlo Pajetta: «Il nostro augurio di rinnovamento al popolo ungherese».

A PAGINA 5

L'Iri all'attacco del vertice Rai: «Siete lottizzati»

L'Iri spara sulla Rai e accusa il vertice di viale Mazzini di essere una mostruosità giuridica, l'espressione di una lottizzazione senza freni. L'istituto guidato da Romano Prodi ha approvato il bilancio '88 ma ha lanciato un attacco destabilizzante contro la tv pubblica negando l'aumento di capitale. All'attacco la Rai risponde a muso duro: «Sono opinioni dell'Iri o è la linea del governo?». E manca chiede un chiarimento.

A PAGINA 6

Giubilo vieta Roma ai turisti in calzoncini

Roma vietata ai turisti in calzoncini e canottiera. Un'ordinanza di Giubilo, sindaco ormai senza alcun potere, impone un rigido galateo e cui attenersi nelle piazze e strade del centro storico, ricopiandolo dal regolamento di polizia urbana. Norme di semplice buona educazione e misure per impedire colazioni al sacco e bivacchi. Proteste del Pci e della Fgci. «Nella capitale c'è un solo ostello. I giovani non sono cittadini di serie B».

A PAGINA 10-20

Editoriale

Il Psi oggi? Immobile e sulla difensiva

WALTER VELTRONI

Il Psi è fermo e la paralisi della sua iniziativa, l'incapacità di muovere la propria politica pesano negativamente sulla sinistra e sul paese. L'assemblea nazionale, attesa come occasione di confronto strategico reale e di manifestazione della inquietudine che attraversa oggi i socialisti italiani, è divenuta, invece, l'occasione per una ennesima piccola manovra tattica nel gioco infernale e insopportabile di questi cinquantasei giorni di crisi. Dopo un voto europeo che ha segnato l'avanzata di tutta la sinistra, che ha sconfitto il pentapartito, che ha portato la Dc al minimo storico, i socialisti italiani si rendono protagonisti decisivi della ricostituzione della vecchia formula e del ritorno a palazzo Chigi di Andreotti. È un modo singolare di interpretare la volontà politica del paese.

Non c'è certo sfuggito, nella relazione di Craxi, l'aprezzamento della nostra decisione di autonoma collocazione nel Parlamento europeo, né il fatto che, finite le elezioni, si riconosca tutto il valore della nostra posizione sui fatti cinesi. Ciò che risulta chiaro, però, è che nell'interesse della sinistra anche queste nostre scelte si devono incontrare con un quadro politico dinamico, nel quale, pur gradualmente, la situazione politica conosca una fase di movimento. Invece, in un momento di difficoltà del partito sciudo, il Psi è accorso in aiuto, mai mettendo in discussione né la formula, né la partecipazione al governo, né la presidenza democristiana.

Al contrario il Psi, con la svolta notturna che lo fece passare dal no a De Mita al sì ad Andreotti, ha contribuito alla soluzione dei problemi interni della Dc. Tant'è, oggi, l'approdo della politica socialista. In Italia tornano gli uomini, il dominio e, forse, la politica degli anni Cinquanta e l'inquietudine per questa prospettiva non è certo attenuata dalla sensazione che su un altro piano, quello del potere, avvenga una spartizione dei poteri degli anni Novanta: informazione, banche, iri.

Rimane intatto, dopo l'Assemblea, l'interrogativo posto durante le elezioni: Come si può pensare di realizzare un programma di risanamento e di riforme, di modernizzazione e di equità scegliendo di governare con i conservatori e con i progressisti? Questa contraddizione, dopo il voto e la crisi, appare ancora più lacerante e distanziata maggiormente: l'anomalia del Psi da tutte le forze socialiste che, in Europa, governano o sono all'opposizione in costante antagonismo con i partiti moderati.

Nell'Assemblea del Psi si sono, tuttavia, levate delle preoccupazioni e inquietudini. All'apertura di un confronto reale sulle prospettive della sinistra italiana, al superamento di questa fase di immobilismo guardiamo con interesse e con rispetto e non interferiamo, diversamente da una abitudine invalsa nel nostro paese, scegliendo o preferendo interlocutori. A noi interessa che il Psi rompa gli orpelli, esca dalla subalternità nei confronti della Dc. Vi è, infatti, oltre i tornaconti di partito e i calcoli di potere, un interesse collettivo e una responsabilità nazionale. Oggi, in Italia, il ricambio di gruppi dirigenti è un bisogno fisiologico della democrazia come lo è una seria politica di riforme che il pentapartito e la collaborazione Dc-Psi non hanno prodotto in nessun campo negli ultimi dieci anni.

De Michelis ritiene che non vi siano altre prospettive politiche e la sua posizione, che ha prevalso tra molti, singolari silenzi, condanna il Psi all'immobilità politica e, ciò che più colpisce, alla negazione delle stesse idee-forza del Midas e, ancor di più, delle intuizioni e degli auspici della convenzione di Rimini. Disarmata l'ambizione riformista e modernizzatrice, celebrata l'intesa con la Dc, restano antagonismi fittizi, costruiti per rinsaldare l'unità interna. Si indica così il vero nemico in un gruppo editoriale e in giornalisti non omologati, ci si scaglia contro Pannella e i radicali ai quali, solo ieri, si diceva «grazie di esistere», si attaccano i laici e si finge di ignorare il nuovo del Pci. Battaglie difensive, più rignolose che combattive, che possono esaltare «lo spirito guerriero» di De Michelis ma indeboliscono la credibilità del Psi.

Il nuovo Psi combatterà contro questo governo e questa politica. Abbiamo detto con netezza al presidente del Consiglio incaricato che non esistono due forni e che non cerchiamo scorciatoie. Questa posizione limpida è un contributo alla credibilità di una prospettiva di alternativa per l'Italia. È in nome di questa politica, dell'unità della sinistra che oggi criticiamo l'attuale condotta del Psi.

ALLE PAGINE 7-10

VERTICE DI PARIGI

I Sette Grandi divisi sui temi del debito estero
La sfilata della «grandeur» celebra il Bicentenario

No a Mitterrand Bush rifiuta l'incontro Nord-Sud



I Grandi posano per la foto di rito alla piramide del Louvre. Marco De Mita

Con una cerimonia alla «Piramide» di vetro e acciaio costruita nel cortile del Louvre è cominciato ieri pomeriggio il vertice dei Sette Grandi, proseguito poi con l'incontro dei capi di Stato e di governo nella nuovissima «Grande Arche». Nel clima di festa del Bicentenario si è subito imposto il grande tema Nord-Sud. Bush rifiuta un incontro coi paesi poveri.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

PARIGI. Il vertice dei sette paesi più ricchi del mondo è stato praticamente fagocitato dalle manifestazioni per il bicentenario della Rivoluzione e dal clima di «grandeur» che il presidente francese François Mitterrand ha voluto creare intorno a questo appuntamento. Al centro dell'incontro fra i capi di Stato e di governo di Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Germania, Canada, Italia e, ovviamente, Francia, si è imposto subito il tema dei rapporti fra Nord e Sud, fra paesi ricchi e paesi poveri, con il drammatico problema del debito che ha raggiunto la

stratosferica cifra di 1300 miliardi di dollari. Mitterrand ha fatto assunto il ruolo di sponsor dei paesi poveri e questo ha provocato reazioni infastidite di Bush. Anche la Thatcher e Kohl non accettano la richiesta di un incontro informale coi sette grandi, avanzata dai presidenti di India, Venezuela, Senegal ed Egitto. Oggi verrà reso noto il comunicato conclusivo del vertice dei Sette.

In mattinata si era svolta la grande sfilata militare del bicentenario della Rivoluzione francese, davanti a centinaia di migliaia di persone.

GUADAGNI, MARSILLI, GINZBERG ALLE PAGINE 3-4

Andreotti è preoccupato, Forlani vede il leader socialista Il congresso Cisl fischia Craxi Il Psi: «Siete catto-comunisti»

Occhetto a Cossiga: «Al Comune di Roma siamo all'arbitrio»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «A Roma siamo al sequestro della volontà del Consiglio comunale e all'attentato contro i diritti politici del cittadino», ieri Achille Occhetto, con una lunga lettera, ha chiesto al capo dello Stato, Francesco Cossiga, di intervenire sull'incredibile situazione che si è creata in Campidoglio e di rimuovere il sindaco dc Pietro Giubilo. Nella capitale 46 consiglieri di sinistra, ieri hanno denunciato il sindaco psi e pri hanno restituito le

deleghe, il sindaco è dimissionario da marzo. Ma, nonostante le richieste, il Consiglio non viene convocato. E Giubilo, con i suoi assessori dc, approva appalti e progetti per 1500 miliardi. A Cossiga, Occhetto chiede di intervenire per porre fine all'aperta violazione di precise norme di legge e delle più elementari norme di condotta politica. Le opposizioni di sinistra, ieri hanno denunciato il sindaco alla Procura.

Applausi per Forlani e Occhetto, fischi per Craxi e De Michelis. È cominciato così il congresso della Cisl all'Eur. Marini ha fatto aperture su molti temi politici, ma ha riconfermato il carattere competitivo della Cisl verso le altre organizzazioni sindacali. Commenti preoccupati di Trentin e Del Turco. Occhetto: «Gli applausi, segno di attenzione alla politica dei diritti e della solidarietà».

STEFANO BOCCONETTI STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Visibilmente imbarazzato per la contestazione a Craxi, Marini in due ore di relazione ha spiegato gli obiettivi della Cisl. L'organizzazione vuole le 35 ore nell'industria, vuole il salario legato all'efficienza nei servizi e vuole un patto con gli imprenditori per lo sviluppo del Sud. Marini ha parlato anche di riforma elettorale. Pur risolvendo le vecchie polemiche con la Cgil, il leader della Cisl

ha sostenuto che le confederazioni possono marciare insieme. Tra gli altri, Pini Farina ha commentato la relazione definendo improponibili le 35 ore. Al congresso della Cisl c'è stato anche un fuori-programma: Forlani e Craxi si sono apparsi per discutere della crisi. Il segretario dc l'altro ieri aveva avuto un incontro riservato con Cossiga. Andreotti, da Parigi, si mostra meno ottimista.

A PAGINA 11 GEREMICCA, CRISCUOLI A PAGINA 7

Si consiglia prudenza a donne incinte e bambini «Non sono infette ma attenti alle alghe»



Mezzi adibiti alla raccolta delle alghe su una spiaggia dell'Adriatico

DANIELA CAMBONI, ONIDE DONATI, MARIA ALICE PRESTI A PAGINA 8

Pausa estiva per l'enciclopedia dell'Unità, ci vediamo il 9 settembre Salvagente dà l'arrivederci ai suoi 5 milioni di lettori

Oggi con il numero speciale «Emergenza estate», il Salvagente dà appuntamento ai suoi lettori al prossimo 9 settembre. E già annuncia i temi dei prossimi fascicoli: «La scuola dell'obbligo», dalle elementari alla media inferiore; «Gli alimenti», quelli da preferire e quelli da scegliere con attenzione; «Le medicine», quelle indispensabili e quelle inutili o dannose.

CARLO RICCHINI

Il Salvagente è così giunto, in piena estate, al primo giro di boa con il vento in poppa: venticinque numeri, un successo costante. Ora si prosegue, come da programma, con altri cinquanta fascicoli, più qualche integrazione e qualche speciale.

Le cifre sono quasi sempre notose, specie quando scritte in rosso, ma quando segnano un andamento positivo, allo-

dei diritti del cittadino», balza in evidenza un dato: l'iniziativa editoriale dell'Unità, a tutt'oggi, ha fatto lievitare le vendite per oltre due milioni di copie. È presumibile che saranno oltre tre milioni alla fine dell'anno.

E con le cifre capitolo chiuso. Parliamo del fatto editoriale, dell'idea, della formula, dei contenuti dell'enciclopedia. L'idea si è imposta da sé, o meglio si è concretizzata con le richieste e i bisogni emersi dalla gente, negli incontri, nei dibattiti, nelle discussioni sui libri e sulle iniziative dell'Unità, nelle Feste. Decisivo, importantissimo, è anche risultato l'apporto e il progetto di Tito Cortese.

Il ragionamento iniziale è stato semplice: in quarant'anni di democrazia, di lotte politiche e sociali, di vita delle

istituzioni, di lavoro dei movimenti e delle associazioni, il cittadino italiano ha conquistato molti diritti. Essi tuttavia non sempre sono stati applicati, rispettati, anzi spesso sono stati ignorati, elusi o raggiunti. E allora primo scopo della nostra pubblicazione deve essere quello di concorre al diritto di sapere: informare cioè il cittadino dei suoi diritti civili, metterli in guardia dagli inganni, aiutarlo nella sua vita di ogni giorno.

Con questo proposito siamo partiti e, oggi possiamo dirlo, abbiamo colto nel segno proprio negli stessi giorni in cui il 18° congresso del Pci metteva al centro dell'impegno dei comunisti, fra l'altro, «il godimento più completo dei diritti di cittadinanza, quale condizione di una democrazia compiuta».

Fiori d'invidia per Papandreu

«È stato un miracolo, giurano convinti i cultori del rosa. «Un vero miracolo d'amore». Poco più di una decina di giorni fa, Andrea Papandreu ha «incontrato» la morte. L'ha vista vicinissima: un faccia a faccia nient'affatto rassicurante. I telegiornali ci mostravano la folla assiepata ai cancelli della clinica in cui l'anziano leader era ricoverato. I medici scuotevano la testa sconsolati. I bollettini sanitari erano pessimisti. Tanto grave appariva la situazione che, al capezzale del presunto morente, c'è stato addirittura un incontro tra la ex signora Papandreu e la fidanzata in carica. Odi, rivalità e rancori erano stati pietosamente depositi per l'occasione.

GIANNA SCHELOTTO

Ma ieri, aprendo il giornale, ecco la notizia del miracolo. Andrea Papandreu si è sposato. Diavolo d'un uomo! È apparso ai fotografi sorridente, sano e sereno. Ha solo un po' vacillato nel fare i tre giri previsti dal rituale, intorno a un tavolino sul quale era posato il vangelo. Ma, dicono le cronache, la dolce Dimitra lo ha amorevolmente sorretto, giro dopo giro. Lei si è candidata come bastone della di lui vecchiaia e non solo in senso figurato, pare.

Certo è che i freschi sposi hanno offerto alle cronache una propria originale puntata della serie «Quando si amano». Secondo i manuali più accreditati di psicologia dell'anziano, gli amori senili verso persone molto più giovani sarebbero uno dei modi più efficaci per vincere la logorante, quotidiana lotta contro la verità. La verità, per un uomo di settant'anni che ha conosciuto il prestigio, la fama e il po-

critiche, accuse oltre che pesanti sconfitte in politica. Ma non importa: si è disposti a tutto pur di vivere un rapporto per così dire «parassitario» che permetta di assorbire dall'altra nuova linfa e di spostare attraverso la vita di lei il confine della propria.

Se avesse avuto ancora dei dubbi, Andrea Papandreu li deve aver velocemente accantonati, in quei giorni terribili in cui la morte lo ha lambito. Ed eccolo lì, miracolato e sposato, con buona pace di tutti i suoi feroci oppositori. I quali lanciano i loro anatemi non certo, come dicono, per il decoro del paese, per il fatto che questo amore avrebbe portato gravi danni al buon nome della Grecia. No, la loro è tutta invidia. Una irrefrenabile invidia per questa misteriosa felicità che li esclude. I due sposi intanto restano protetti dalla nebbia romantica che si è alzata dal colore dei loro sentimenti. Ma la nebbia rosa è tenue, soffice, trasparente. Non nasconde i ladri. Se Papandreu ha rubato, nemmeno l'amore lo riscatterà.

Giustiziato negli Usa un minorato mentale

NEW YORK. Horace Franklin Dunkins, 28 anni, minorato mentale, è salito sulla sedia elettrica in un carcere dell'Alabama. Si tratta della prima esecuzione dopo la clamorosa e sconcertante sentenza della Corte Suprema. Tre settimane fa, infatti, il massimo organo della giustizia statunitense aveva affermato che anche i ritardati possono essere condannati a morte. Dunkins era stato condannato a morte nel 1981 per aver sevizato e ucciso una donna di 26 anni. Una perizia psichiatrica aveva affermato che il ragazzo aveva un quoziente d'intelligenza pari a un bambino di 11 anni.

Negli Stati Uniti si riapre la polemica per le condanne a morte per i minorenni e i ritardati.

CAVALLINI A PAGINA 9